

CAP. I “Guerra”

Latte e guerra
Diario armeno

Ho sentito questa triste storia da mia madre. La raccontava con una tale sofferenza ed è entrata così a fondo nelle nostre anime, che mi sembra di esserne stato testimone e di avervi preso parte.

E' successo nel 1941, era dicembre. Durante uno dei primi reclutamenti, portarono via per l'addestramento mio zio, che aveva solo trentacinque anni, in campagna, ad Achurjan, vicino a Leninakan, dove allora vivevamo. Era un giorno molto freddo.

Mia mamma non sapeva che avevano portato via suo fratello per l'addestramento. All'improvviso si apre la porta ed entrano dei soldati, uno di loro era mio zio. Mia madre ne fu sconvolta, mio zio le disse che ormai li stavano portando via.

“Ti prego, dacci qualcosa di caldo. Stiamo morendo di fame e di freddo. Però fai in fretta, presto ci porteranno via”. Mia madre si confonde ancora di più, guarda da tutte le parti.

A casa c'era del mazun¹ freddo. Mia madre portò il mazun freddo e mise un pentolino sul tavolo. Mio zio le dice: “Ma cosa fai, noi siamo congelati e tu ci offri del mazun freddo? Come facciamo a mangiarlo? Davvero non c'è qualcosa di caldo?!”.

Mia madre si mise le mani nei capelli e cercò di accendere il fuoco, di preparare qualcosa. Mentre lei si dava da fare, mio zio e due suoi compagni uscirono, non potevano aspettare, i minuti erano contati. Quando mia madre rientrò in casa, si accorse inaspettatamente che sul pavimento c'era una pentola con del latte caldo.

Vi immaginate come si è sentita, si era dimenticata del latte caldo e aveva offerto a dei soldati mezzi congelati del mazun freddo! A causa del dolore per quello che era successo, mia madre prese la pentola col latte caldo e la buttò in strada.

Mia madre iniziò a singhiozzare, accorsero i vicini che, saputo dell'accaduto, iniziarono anche loro a piangere con lei.

Mia madre si portò dietro questo dolore per tutta la vita. Una volta cresciuti, quando ci raccontava quella storia, provava ancora lo stesso dolore e noi piangevamo con lei. Il fatto divenne ancora più grave poiché mio zio non tornò dalla guerra.

Ogni volta che a casa nostra c'era del latte, prestavamo molta attenzione, cercavamo di scaldarcelo da soli, così che nostra madre non dovesse rivivere ancora il suo dolore. Per la mia povera madre il latte, in particolar modo il latte caldo, divenne un traditore, E sentivamo sempre i suoi sospiri: ” Possa morire io, possibile una nullità del genere, ma come ho potuto, mio povero fratello! Ma come ho potuto non dargli nemmeno un po' di latte caldo! Diventassi cieca, ma come ho potuto non accorgermi che avevo il latte caldo!”.

Noi cercavamo invano di tranquillizzarla, dicendole “non è colpa tua, hai perso la testa, è ovvio, quando hai saputo che li avrebbero portati presto al fronte”. Ma senza nessun effetto, non si tranquillizzava, per lei erano solo parole, parole che non significavano nulla. Povera, mia madre, che ha vissuto tutta la sua vita con questo dolore che non trovava consolazione. Questo dolore ha intaccato la nostra famiglia.

Mia madre non c'è più da tanto tempo. Ho raccontato questa storia ai miei nipoti. Ora vanno alle scuole elementari, quando saranno alle scuole superiori sapranno già come è iniziata questa guerra e come si è compiuta.

Questo dolore non lascia mai il cuore della gente, gli uomini non faranno mai pace con questo senso di smarrimento che ha messo le radici in tutti i popoli.

Traduzione dall'armeno

¹ Tipo di yougurt (N.d.T.)

